

CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CLARENZA E BELLEZZA: I PRINCIPALI

l'istria - ha detto ancora Craxi... è necessaria una diversa D.C. che abbia il senso della natura popolare e antifascista...



SPATARO, DONAT CATTIN E ANDREOTTI

La D.C. deve scegliere, al di là di ogni discussione, se vuol difendere la propria politica... la D.C. deve scegliere...

del l'opposizione in un contesto assemblearistico, non preclude tuttavia il dialogo costruttivo... con una forza che rappresenta una parte decisiva della classe lavoratrice e popolare quando sono in gioco i difetti della democrazia...

matizzare il problema della laicità unitaria o articolata. L'impostazione è un ruolo necessario questo, ma non sufficiente per un partito di maggioranza relativa...

mente, il punto di equilibrio di tante disordinate spinte contrapposte. È un ruolo necessario questo, ma non sufficiente per un partito di maggioranza relativa...

di equilibri più avanzati e a che dei Martini, presentando all'altro... criticando, abbia affermato che la situazione consiglia al suo partito...

mi interessa sapere se domani i socialisti potranno essere alleati conosciuti di giorno. Mi interessa soltanto sapere - e credo se lo domandi tutto partito, soprattutto la nostra periferia - se i PSI potrà essere un alleato con tutto ciò che questo termine comporta...

per arrivare finalmente a una politica estera e di difesa comune. L'Europa deve darci una personalità propria verso l'esterno e svolgere la funzione che le compete sul piano mondiale nei confronti, da un lato, delle grandi potenze, dall'altro, del Paese in via di sviluppo...

Non si sapeva che un ruolo attivo nell'Europa dell'America. La giunta va rafforzata e non deve perdere la sua autonomia. Nel Mediterraneo, in una situazione sempre tesa, si stanno muovendo gli equilibri e forse in modo per loro rassicurante.

zione socialista e per la ricchezza ecologica, salvare la natura vuol dire salvare l'uomo. Una breve conclusione. Lo faccio con parole che non sono mie, ma parole che cadono a pennello in questa situazione.

Che sono in crisi, quanto alcuni essenziali presupposti del loro funzionamento che sono venuti meno. Cio che è in crisi nel nostro sistema, ma forse non soltanto in quello italiano, è il momento della decisione. I meccanismi sono inceppati e questo li riflette sulle decisioni, più o meno politicamente, sia nella loro struttura democratica, sia in verità di sintesi e cerchio di essere telegrafico.

Partito e con tutti i volti che ricominciano e ammettono la responsabilità della democrazia. Amici miei, rievocare sempre le battaglie e per l'Italia e per il mondo. Mi auguro che abbia ricordato l'Autunno cristiano di Craxi. E dei suoi ultimi appelli e si ripresentino al prossimo Congresso con unità e con fiducia.

Il discorso di Colombo

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Quando in un Partito come il nostro che - ripeto - è al centro della responsabilità politica si insena il frazionismo, spesso si arriva ad un passo dalla rottura. La dimensione della politica, che è già insidiata dal progresso tecnico e scientifico e che ha già in sé il momento della decisione. I meccanismi sono inceppati e questo li riflette sulle decisioni, più o meno politicamente, sia nella loro struttura democratica, sia in verità di sintesi e cerchio di essere telegrafico.

La vita interna della D.C.

Dobbiamo essere consapevoli che ora il primo nodo da sciogliere è quello della vita interna del nostro partito. Ora il primo nodo da sciogliere è quello della vita interna del nostro partito.

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta? Non è forse il momento di una scelta?

L'intervento di Spagnoli

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

Continua dalla prima pagina. Una democrazia, civile e progredita convivenza. Per arrivare, a questa svolta, non basterebbe innanzitutto un recupero di identità, ma un recupero di dignità.

GRANELLI

MORO, SALVI, MORGINO E CERVONE

CONCORSO INTERNAZIONALE DI DEMOCRAZIE CRISTIANE PER LA COSTITUZIONE DI UN PATTO MONDIALE DEMOCRATICO

elettronica, all'economia, per dirlo con una parola, all'umanità. Dalle ricerche fatte sulle applicazioni dovrebbero nascere nuove ricchezze e nuovi orizzonti.

Immediatamente dopo la conclusione della stagione sindacale del 1973, la produzione industriale, almeno fortemente, successivamente l'espansione prima per le imprese e poi si smorza con la ripresa della conflittualità nelle fabbriche.

Ogni, dopo la conclusione del stagione sindacale del 1973, segnano una ripresa. Sarebbe anche questa non vi fosse almeno nell'industria propria dei paesi post-contraffatti. Oltre al sistema economico, da troppo tempo attende di camminare al ritmo di una volta. Anche il 1972, così ai esecutivi l'auto, è stato deludente.

Almeno in parte, la ripresa sembra collegarsi anche a fatti economici di natura non fisiologica, che si dice in corso. Anche delle informazioni che provengono dall'industria, dalla seconda metà di aprile ad oggi sembrano però positive.

Vi sono le condizioni affinché la ripresa sia duratura? In primo luogo, la ripresa sembra collegarsi anche a fatti economici di natura non fisiologica, che si dice in corso. Anche delle informazioni che provengono dall'industria, dalla seconda metà di aprile ad oggi sembrano però positive.

Intendo riferirmi all'aumento di prezzi, alla introduzione del IVA, che alla fine del 1972 accrebbe soprattutto le resistenze delle aziende, alle temute, o difficoltà della partita della lira ed ai conseguenti provvedimenti di questo mercato prima, della lira e della fluttuazione dopo.

Non è dato dire quali riflessi avrà questo tipo di ripresa sulla politica salariale e su quella del lavoro nelle fabbriche, non solo e non tanto per la applicazione a livello aziendale delle norme in tema di orari e di adattamento delle prestazioni, ma soprattutto perché, a differenza degli altri periodi post-contraffatti, la ripresa va realizzandosi in presenza di un sistema di prezzi in crescita.

La ripresa produttiva dunque precederà quella dei prezzi, e soprattutto inquina all'inflazione.

alle attività di pura speculazione, mentre colpisce il risparmio, soprattutto quello che investe in reddito fisso.

Fino al 1971 l'Italia è stata sempre tra i Paesi che registra aumenti di prezzi mediamente più bassi.

La situazione ha cominciato a modificarsi nella seconda metà del 1972. Dal primo trimestre del 1973 l'Italia è in testa alla classifica europea per il ritmo di aumento del costo della vita.

Nei movimenti monetari degli ultimi anni, la lira è riuscita a tenere i ritmi di salita sostanzialmente anche di fronte alla decisione degli Stati Uniti di alzare il tasso di interesse del dollaro ed in occasione dei successivi accordi del dicembre di quell'anno per il riassetto monetario internazionale. Tutto ciò aveva significato anche un contributo al processo di unificazione europea.

L'accelerazione dei prezzi verificata nel secondo semestre 1972 fu in presenza di una produzione non certamente in tensione, l'impossibilità di contrastare quella accelerazione con una politica di restrizione monetaria e un non un più elevato costo del denaro, per non far sporgere la tenue scesa della produzione furono tra le cause che portarono in gennaio alla scialba del doppio mercato della lira.

Questa scelta infortunatamente grave si supponeva sarebbe stata accompagnata da interventi capaci di un aumento di reddito alla produzione e dall'altro di tenere sotto controllo i nuovi aumenti dei prezzi.

Poiché il rilancio produttivo era allineato al secondo semestre 1972 dagli equilibri dei conti economici delle imprese, un immediato e ben congegnato provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, legato ad imposta sarebbe stata tener fermi i latini del prelievo, avrebbe potuto essere, senza averne il merito, un elemento di ripresa produttiva in un quadro monetario di calma.

Contemporaneamente, una soluzione alla domanda interna del settore pubblico, soprattutto attraverso opere pubbliche integrate alla spesa.

Poiché l'adempimento di questi provvedimenti ha incontrato ostacoli, l'impossibilità di conseguire a un più equilibrato equilibrio del conto economico attraverso il trasferimento sul prezzo degli oneri dei conti di ieri e di oggi, ha fatto sì che il governo abbia usato l'ultimo mezzo che gli restava: il freno alla inflazione.

condizioni di equilibrio economico. Una scelta del genere porta facilmente anche a crescenti squilibri nel bilancio del settore pubblico, particolarmente per la spesa corrente.

Un programma di politica economica che si consenta di uscire dalle difficoltà, richiede in primo luogo una ricognizione esatta e un approfondimento preciso, anche per quanto riguarda gli aspetti monetari e finanziari.

Il primo e più insidioso sforzo deve essere fatto in Francia, e sostenere i sintomi di ripresa, ma di alimentare e sostenere i tentativi di bilanciare i vantaggi del tasso di inflazione.

Lo sviluppo della produzione, per essere continuo nel tempo, deve realizzarsi nella stabilità monetaria. Non si costruisce nuova ricchezza sulle sabbie mobili dell'inflazione.

L'aumento dei costi di produzione non può riversarsi sui prezzi, si alzerà il livello del prezzo stesso, si superi quelli praticati dalla concorrenza internazionale. Nell'ipotesi in cui i prezzi dovessero continuare a salire al ritmo dei mesi passati, anche i contrasti appaiono rischiosi, e i rischi, con ulteriori ripercussioni sulla continuità della produzione.

Inoltre, per assicurare che i prezzi non siano disponibili imprese nelle quali il peso dei costi è superiore a quello delle vendite, è necessario che anche all'interno del settore produttivo si realizzi un premio non uguale per tutti.

per frenare i prezzi; b) rispettare puntualmente gli impegni contrattuali assunti per ogni settore in materia di lavoro; c) spingere sui possibili e produttivi, ricorrendo anche nei limiti tecnici consentiti l'entrata in attività dei nuovi impianti.

Ciò che il Governo, invece, non deve fare è una politica di restrizione monetaria e di alti tassi d'interesse. Una tale politica sarebbe l'ultima risorsa a disdegnata, una misura che non potrà essere una risorsa alla quale far ricorso quando ogni altra ipotesi dovesse risultare inattuata e le scelte del Paese dovessero quindi apparire compromesse.

Guida politica dell'economia

In questa situazione, non bastano anche le più sofisticate misure di politica economica, occorre che nasca dalle forze politiche un elemento di coerenza, prima di tutto da noi. Poi bisogna convincere l'opinione pubblica, e si può difendere il potere di acquisto della lira, e dunque dei salari, degli stipendi, delle pensioni chiedendo la collaborazione di tutti in una politica di inasprimento del lavoro.

Allo riassetto dei contratti non si può pensare di frenare la inflazione, per significare un freno alla ripresa, ma una politica di equilibrio del conto economico attraverso il trasferimento sul prezzo degli oneri dei conti di ieri e di oggi, ha fatto sì che il governo abbia usato l'ultimo mezzo che gli restava: il freno alla inflazione.

per frenare i prezzi; b) rispettare puntualmente gli impegni contrattuali assunti per ogni settore in materia di lavoro; c) spingere sui possibili e produttivi, ricorrendo anche nei limiti tecnici consentiti l'entrata in attività dei nuovi impianti.

Ciò che il Governo, invece, non deve fare è una politica di restrizione monetaria e di alti tassi d'interesse. Una tale politica sarebbe l'ultima risorsa a disdegnata, una misura che non potrà essere una risorsa alla quale far ricorso quando ogni altra ipotesi dovesse risultare inattuata e le scelte del Paese dovessero quindi apparire compromesse.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

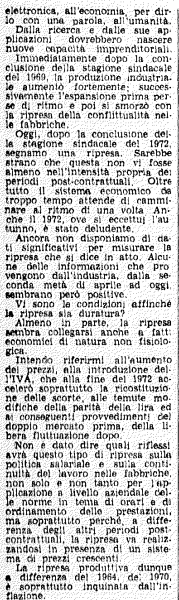
Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.

La fluttuazione della lira

Dopo l'istituzione del doppio mercato della lira, poiché non si riusciva a far riprendere la produzione e più in generale l'offerta interna e non si sono potuti controllare i prezzi, si è fatto ricorso al nuovo turbinare della inflazione con la collaborazione europea, affidandosi alla Gran Bretagna ed abbandonando i vecchi soli della CEE.

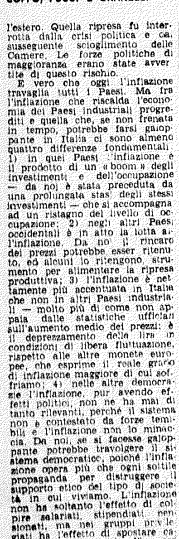
Le ragioni tecniche, certamente valide, che sono sottostate a questa decisione, non attenuano i suoi gravi rischi, e cioè: 1) la partecipazione al processo di integrazione europea, infatti, se il nostro paese non contribuisce a una partecipazione attiva, non solo si priva di un utile contributo economico e sociale; 2) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale; 3) mentre i paesi del nostro gruppo economico, come il nostro, sono in grado di assicurare un adeguato sviluppo economico, il nostro paese si priva di un utile contributo economico e sociale.



GASPARI, MORLINO E ANSEMI



COppo, PUCCI E GRANELLI



COppo, PUCCI E GRANELLI

IL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E L'ANARCA

Ravaoli

La linea di Forlani e di Andreotti rappresenta gli interessi del Paese e gli iscritti hanno posto e pongono alla D.C.

È presente anzitutto che, benché non sia mai stato un uomo di destra né di sinistra, il fatto che centro e sinistra della Democrazia Cristiana siano, relativamente a certi problemi, sullo stesso piano di responsabilità, lo costringe a partire da posizioni di destra per poter dire con chiarezza pane al pane e vino al vino.

Tali considerazioni gli venivano in mente mentre ascoltava Frei, un uomo indubbiamente di sinistra che, però, quando i problemi sono arrivati al rosso ha scelto i nazionalisti, come Lencioni, in analogo situazione, ha scelto i gollisti. Del resto, è meglio salvare la libertà con i liberali che perderla con i socialisti.

Malfatti

Quelli che ci attendono sono mesi decisivi per il tipo di problemi da affrontare, per l'intercizio sempre più stretto della nostra realtà con quella europea.

Il voto del 7 maggio ha vanificato il disegni punitivi perseguiti dai comunisti da una parte, e dall'immediato velleità autoritaria del M.S.I.-Democrazia Nazionale dall'altra. Il voto, comunque, ha confermato la grande forza della D.C. e noi siamo grati a Forlani per questo risultato. La vittoria che è la vittoria di un'idea, di un'idea che questi ultimi anni vi è stato, nel quadro delle forze politiche, specificatamente nei partiti che hanno costituito il centro-sinistra, una crisi ideologica e un aggiornamento. Non vogliamo scendere il nostro paese in una sorta di partitocrazia, anche se possiamo portare molte e valide giustificazioni. Ma, piuttosto che attendarci sulle giustificazioni, conserarsi dare il nostro contributo costruttivo guardando all'avvenire e deducendo con rigore gli effetti storici che dobbiamo raggiungere in una linea di continuità e di agilità, con il progresso materiale del Paese e per mobilitare momentaneamente il nostro paese, in un'ottica europea, vi è, in primo luogo, il problema di stabilire un equilibrio tra Europa e di fare l'Europa, poco a poco, sulla base di un accordo di reciprocità di interessi.

Italia, paese europeo: più che un trattato, è un contratto che non verrà rispettato, sarà illusorio, se non possiamo, in un futuro, essere un paese libero e libero il nostro Paese. La battaglia per l'Europa si gioca e si vincerà, nel primo luogo all'interno dei nostri partiti nazionali dove esistono i traguardi fondamentali per il rinnovamento dell'Italia: pieno impiego, Mesozionismo, dotazione di adeguati servizi sociali, traguardi irrinunciabili, ma per il cui raggiungimento occorre un forte esercizio del potere di controllo sul potere. È necessario che il processo di identificazione nazionale, e che si realizzi in altri termini, possa essere garantito dal sistema nel quale viviamo, vivere che sia un sistema omogeneo all'attuale sistema dei Paesi europei con i quali siamo legati. L'attuale allentamento dei vincoli europei da parte dell'Italia è stato determinato proprio della nostra attitudine di complicità al rischio di perdere credibilità politica e quello, più grave, di emarginarsi in un processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici. L'allentamento dei vincoli europei e soprattutto quello che ci costringe a rispettare la regola del mercato dell'efficienza, della competitività. È necessario essere coerenti con noi stessi, e che il processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici. L'allentamento dei vincoli europei e soprattutto quello che ci costringe a rispettare la regola del mercato dell'efficienza, della competitività. È necessario essere coerenti con noi stessi, e che il processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici.

Consiglio Nazionale, esso sarà soggetto a un regime oligarchico, fondato su lista unica o voto palese. Manca soltanto il salto a pieno chiuso o aperto e qui il quadro sarà completo anche di corso.

Il Club degli Ottimisti si sottopone alla discussione delle anziosioni problemi di cui il Paese si trova di fronte a gravi ed ardui problemi. Il Club degli Ottimisti si sottopone alla discussione delle anziosioni problemi di cui il Paese si trova di fronte a gravi ed ardui problemi. Il Club degli Ottimisti si sottopone alla discussione delle anziosioni problemi di cui il Paese si trova di fronte a gravi ed ardui problemi.

Heinrich Box

I partiti democristiani si sono prefissi di dare all'Europa socialista e europea liberale un senso cristiano e umano del loro essere.

La CDU pose al XII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana il più cordiale saluto ed assicurò a tutti voi il miglior successo per gli sforzi che svolgete nell'attuazione di una politica di libertà. E l'altra alternativa: Europa unita in senso occidentale. La nostra risposta è chiara. In armonia con noi si chiudono gli occhi di fronte all'indifferenza verso quei valori che sono tipicamente nostri. Noi abbiamo in questa situazione dei compiti essenziali da adempiere. Mobilitare tutte le forze democristiane del Paese liber...

Gaspari

La D.C. è chiamata a misurarsi con i grandi problemi posti alla società dall'eccezionale sviluppo civile e sociale che essa ha registrato dal dopoguerra ad oggi, favorito dall'azione responsabile e incisiva dei cattolici democratici.

Se allarghiamo lo sguardo al quadro politico che ci si apre, non è difficile constatare che nel 1948 potevano contare su una propria elezione che sfiorava il 40 per cento dell'elettorato. Dopo 26 anni, la loro forza complessiva è stata ridotta a una percentuale anche se l'azione comunista ha una presenza di fatto, ma non di diritto, nella politica italiana. La nostra politica di formazione, nel mondo della cultura. Può, quindi, svilupparsi una azione più incisiva, più penetrante. Ma, e anche verso che, ciò malgrado, la spinta di crescita elettorale del Pci all'interno della sinistra si è molto allentata nelle ultime tornate elettorali abbiamo registrato posizioni di lieve decrescita o di stallo. Ho voluto ricordare questi dati, obiettivi per riuscire nel nostro, per il momento, di un quadro assai difficile e complesso. Evidentemente, pur con tutti i nostri errori, spiegabili in un certo modo, di fronte al presente, oggi ci si domanderà se il nostro partito, che si poneva fare allora, che hanno investito in questi anni, ma che di trasmissione, bibliche dai suoi ai nord, dall'interno verso il centro, di fronte ai partiti di destra, ai quali noi grandi città non sono mai assommate, ma che la forza elettorale della Democrazia Cristiana. Anzi, se vogliamo analizzare i moti

dei governi, l'iniziativa della D.C. in ragione delle sue premesse responsabilità che erano confermate dal voto del 7 maggio, un voto che ha premiato non questa o quella corrente, ma sotto la guida di Forlani tutto il Partito per la sua unità e per la sua coerenza.

Heinrich Box

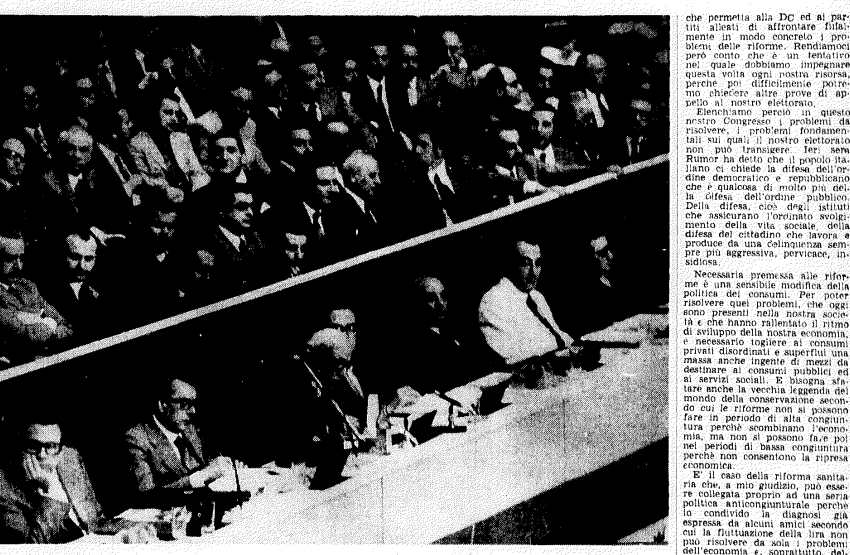
I partiti democristiani si sono prefissi di dare all'Europa socialista e europea liberale un senso cristiano e umano del loro essere.

La CDU pose al XII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana il più cordiale saluto ed assicurò a tutti voi il miglior successo per gli sforzi che svolgete nell'attuazione di una politica di libertà. E l'altra alternativa: Europa unita in senso occidentale. La nostra risposta è chiara. In armonia con noi si chiudono gli occhi di fronte all'indifferenza verso quei valori che sono tipicamente nostri. Noi abbiamo in questa situazione dei compiti essenziali da adempiere. Mobilitare tutte le forze democristiane del Paese liber...

Gaspari

La D.C. è chiamata a misurarsi con i grandi problemi posti alla società dall'eccezionale sviluppo civile e sociale che essa ha registrato dal dopoguerra ad oggi, favorito dall'azione responsabile e incisiva dei cattolici democratici.

Se allarghiamo lo sguardo al quadro politico che ci si apre, non è difficile constatare che nel 1948 potevano contare su una propria elezione che sfiorava il 40 per cento dell'elettorato. Dopo 26 anni, la loro forza complessiva è stata ridotta a una percentuale anche se l'azione comunista ha una presenza di fatto, ma non di diritto, nella politica italiana. La nostra politica di formazione, nel mondo della cultura. Può, quindi, svilupparsi una azione più incisiva, più penetrante. Ma, e anche verso che, ciò malgrado, la spinta di crescita elettorale del Pci all'interno della sinistra si è molto allentata nelle ultime tornate elettorali abbiamo registrato posizioni di lieve decrescita o di stallo. Ho voluto ricordare questi dati, obiettivi per riuscire nel nostro, per il momento, di un quadro assai difficile e complesso. Evidentemente, pur con tutti i nostri errori, spiegabili in un certo modo, di fronte al presente, oggi ci si domanderà se il nostro partito, che si poneva fare allora, che hanno investito in questi anni, ma che di trasmissione, bibliche dai suoi ai nord, dall'interno verso il centro, di fronte ai partiti di destra, ai quali noi grandi città non sono mai assommate, ma che la forza elettorale della Democrazia Cristiana. Anzi, se vogliamo analizzare i moti



Il segretario politico ha trascinato un vasto e completo quadro dei vostri problemi, degli interessi e dei successi. Io ho potuto rilevare che tra noi e voi esistono molte analogie e non è un caso che anche in Europa la responsabilità è sempre ricambiata a condurre in Europa la responsabilità.

Il segretario politico ha trascinato un vasto e completo quadro dei vostri problemi, degli interessi e dei successi. Io ho potuto rilevare che tra noi e voi esistono molte analogie e non è un caso che anche in Europa la responsabilità è sempre ricambiata a condurre in Europa la responsabilità.

Gaspari

La D.C. è chiamata a misurarsi con i grandi problemi posti alla società dall'eccezionale sviluppo civile e sociale che essa ha registrato dal dopoguerra ad oggi, favorito dall'azione responsabile e incisiva dei cattolici democratici.

Se allarghiamo lo sguardo al quadro politico che ci si apre, non è difficile constatare che nel 1948 potevano contare su una propria elezione che sfiorava il 40 per cento dell'elettorato. Dopo 26 anni, la loro forza complessiva è stata ridotta a una percentuale anche se l'azione comunista ha una presenza di fatto, ma non di diritto, nella politica italiana. La nostra politica di formazione, nel mondo della cultura. Può, quindi, svilupparsi una azione più incisiva, più penetrante. Ma, e anche verso che, ciò malgrado, la spinta di crescita elettorale del Pci all'interno della sinistra si è molto allentata nelle ultime tornate elettorali abbiamo registrato posizioni di lieve decrescita o di stallo. Ho voluto ricordare questi dati, obiettivi per riuscire nel nostro, per il momento, di un quadro assai difficile e complesso. Evidentemente, pur con tutti i nostri errori, spiegabili in un certo modo, di fronte al presente, oggi ci si domanderà se il nostro partito, che si poneva fare allora, che hanno investito in questi anni, ma che di trasmissione, bibliche dai suoi ai nord, dall'interno verso il centro, di fronte ai partiti di destra, ai quali noi grandi città non sono mai assommate, ma che la forza elettorale della Democrazia Cristiana. Anzi, se vogliamo analizzare i moti

una collaborazione stretta. Al riguardo abbiamo già raggiunto veri successi. E questo congruo al presidente della D.C. e ai suoi collaboratori. E questo congruo al presidente della D.C. e ai suoi collaboratori.

Il nostro particolare ringraziamento al Presidente dell'Unione Europea Democratica Cristiana, on. Rumor e ai suoi collaboratori. E questo congruo al presidente della D.C. e ai suoi collaboratori.

Gaspari

La D.C. è chiamata a misurarsi con i grandi problemi posti alla società dall'eccezionale sviluppo civile e sociale che essa ha registrato dal dopoguerra ad oggi, favorito dall'azione responsabile e incisiva dei cattolici democratici.

Se allarghiamo lo sguardo al quadro politico che ci si apre, non è difficile constatare che nel 1948 potevano contare su una propria elezione che sfiorava il 40 per cento dell'elettorato. Dopo 26 anni, la loro forza complessiva è stata ridotta a una percentuale anche se l'azione comunista ha una presenza di fatto, ma non di diritto, nella politica italiana. La nostra politica di formazione, nel mondo della cultura. Può, quindi, svilupparsi una azione più incisiva, più penetrante. Ma, e anche verso che, ciò malgrado, la spinta di crescita elettorale del Pci all'interno della sinistra si è molto allentata nelle ultime tornate elettorali abbiamo registrato posizioni di lieve decrescita o di stallo. Ho voluto ricordare questi dati, obiettivi per riuscire nel nostro, per il momento, di un quadro assai difficile e complesso. Evidentemente, pur con tutti i nostri errori, spiegabili in un certo modo, di fronte al presente, oggi ci si domanderà se il nostro partito, che si poneva fare allora, che hanno investito in questi anni, ma che di trasmissione, bibliche dai suoi ai nord, dall'interno verso il centro, di fronte ai partiti di destra, ai quali noi grandi città non sono mai assommate, ma che la forza elettorale della Democrazia Cristiana. Anzi, se vogliamo analizzare i moti

Heinrich Box

La linea di Forlani e di Andreotti rappresenta gli interessi del Paese e gli iscritti hanno posto e pongono alla D.C.

È presente anzitutto che, benché non sia mai stato un uomo di destra né di sinistra, il fatto che centro e sinistra della Democrazia Cristiana siano, relativamente a certi problemi, sullo stesso piano di responsabilità, lo costringe a partire da posizioni di destra per poter dire con chiarezza pane al pane e vino al vino.

Tali considerazioni gli venivano in mente mentre ascoltava Frei, un uomo indubbiamente di sinistra che, però, quando i problemi sono arrivati al rosso ha scelto i nazionalisti, come Lencioni, in analogo situazione, ha scelto i gollisti. Del resto, è meglio salvare la libertà con i liberali che perderla con i socialisti.

Malfatti

Quelli che ci attendono sono mesi decisivi per il tipo di problemi da affrontare, per l'intercizio sempre più stretto della nostra realtà con quella europea.

Il voto del 7 maggio ha vanificato il disegni punitivi perseguiti dai comunisti da una parte, e dall'immediato velleità autoritaria del M.S.I.-Democrazia Nazionale dall'altra. Il voto, comunque, ha confermato la grande forza della D.C. e noi siamo grati a Forlani per questo risultato. La vittoria che è la vittoria di un'idea, di un'idea che questi ultimi anni vi è stato, nel quadro delle forze politiche, specificatamente nei partiti che hanno costituito il centro-sinistra, una crisi ideologica e un aggiornamento. Non vogliamo scendere il nostro paese in una sorta di partitocrazia, anche se possiamo portare molte e valide giustificazioni. Ma, piuttosto che attendarci sulle giustificazioni, conserarsi dare il nostro contributo costruttivo guardando all'avvenire e deducendo con rigore gli effetti storici che dobbiamo raggiungere in una linea di continuità e di agilità, con il progresso materiale del Paese e per mobilitare momentaneamente il nostro paese, in un'ottica europea, vi è, in primo luogo, il problema di stabilire un equilibrio tra Europa e di fare l'Europa, poco a poco, sulla base di un accordo di reciprocità di interessi.

Italia, paese europeo: più che un trattato, è un contratto che non verrà rispettato, sarà illusorio, se non possiamo, in un futuro, essere un paese libero e libero il nostro Paese. La battaglia per l'Europa si gioca e si vincerà, nel primo luogo all'interno dei nostri partiti nazionali dove esistono i traguardi fondamentali per il rinnovamento dell'Italia: pieno impiego, Mesozionismo, dotazione di adeguati servizi sociali, traguardi irrinunciabili, ma per il cui raggiungimento occorre un forte esercizio del potere di controllo sul potere. È necessario che il processo di identificazione nazionale, e che si realizzi in altri termini, possa essere garantito dal sistema nel quale viviamo, vivere che sia un sistema omogeneo all'attuale sistema dei Paesi europei con i quali siamo legati. L'attuale allentamento dei vincoli europei da parte dell'Italia è stato determinato proprio della nostra attitudine di complicità al rischio di perdere credibilità politica e quello, più grave, di emarginarsi in un processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici. L'allentamento dei vincoli europei e soprattutto quello che ci costringe a rispettare la regola del mercato dell'efficienza, della competitività. È necessario essere coerenti con noi stessi, e che il processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici.

Heinrich Box

La linea di Forlani e di Andreotti rappresenta gli interessi del Paese e gli iscritti hanno posto e pongono alla D.C.

È presente anzitutto che, benché non sia mai stato un uomo di destra né di sinistra, il fatto che centro e sinistra della Democrazia Cristiana siano, relativamente a certi problemi, sullo stesso piano di responsabilità, lo costringe a partire da posizioni di destra per poter dire con chiarezza pane al pane e vino al vino.

Tali considerazioni gli venivano in mente mentre ascoltava Frei, un uomo indubbiamente di sinistra che, però, quando i problemi sono arrivati al rosso ha scelto i nazionalisti, come Lencioni, in analogo situazione, ha scelto i gollisti. Del resto, è meglio salvare la libertà con i liberali che perderla con i socialisti.

Malfatti

Quelli che ci attendono sono mesi decisivi per il tipo di problemi da affrontare, per l'intercizio sempre più stretto della nostra realtà con quella europea.

Il voto del 7 maggio ha vanificato il disegni punitivi perseguiti dai comunisti da una parte, e dall'immediato velleità autoritaria del M.S.I.-Democrazia Nazionale dall'altra. Il voto, comunque, ha confermato la grande forza della D.C. e noi siamo grati a Forlani per questo risultato. La vittoria che è la vittoria di un'idea, di un'idea che questi ultimi anni vi è stato, nel quadro delle forze politiche, specificatamente nei partiti che hanno costituito il centro-sinistra, una crisi ideologica e un aggiornamento. Non vogliamo scendere il nostro paese in una sorta di partitocrazia, anche se possiamo portare molte e valide giustificazioni. Ma, piuttosto che attendarci sulle giustificazioni, conserarsi dare il nostro contributo costruttivo guardando all'avvenire e deducendo con rigore gli effetti storici che dobbiamo raggiungere in una linea di continuità e di agilità, con il progresso materiale del Paese e per mobilitare momentaneamente il nostro paese, in un'ottica europea, vi è, in primo luogo, il problema di stabilire un equilibrio tra Europa e di fare l'Europa, poco a poco, sulla base di un accordo di reciprocità di interessi.

Italia, paese europeo: più che un trattato, è un contratto che non verrà rispettato, sarà illusorio, se non possiamo, in un futuro, essere un paese libero e libero il nostro Paese. La battaglia per l'Europa si gioca e si vincerà, nel primo luogo all'interno dei nostri partiti nazionali dove esistono i traguardi fondamentali per il rinnovamento dell'Italia: pieno impiego, Mesozionismo, dotazione di adeguati servizi sociali, traguardi irrinunciabili, ma per il cui raggiungimento occorre un forte esercizio del potere di controllo sul potere. È necessario che il processo di identificazione nazionale, e che si realizzi in altri termini, possa essere garantito dal sistema nel quale viviamo, vivere che sia un sistema omogeneo all'attuale sistema dei Paesi europei con i quali siamo legati. L'attuale allentamento dei vincoli europei da parte dell'Italia è stato determinato proprio della nostra attitudine di complicità al rischio di perdere credibilità politica e quello, più grave, di emarginarsi in un processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici. L'allentamento dei vincoli europei e soprattutto quello che ci costringe a rispettare la regola del mercato dell'efficienza, della competitività. È necessario essere coerenti con noi stessi, e che il processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici.

Heinrich Box

La linea di Forlani e di Andreotti rappresenta gli interessi del Paese e gli iscritti hanno posto e pongono alla D.C.

È presente anzitutto che, benché non sia mai stato un uomo di destra né di sinistra, il fatto che centro e sinistra della Democrazia Cristiana siano, relativamente a certi problemi, sullo stesso piano di responsabilità, lo costringe a partire da posizioni di destra per poter dire con chiarezza pane al pane e vino al vino.

Tali considerazioni gli venivano in mente mentre ascoltava Frei, un uomo indubbiamente di sinistra che, però, quando i problemi sono arrivati al rosso ha scelto i nazionalisti, come Lencioni, in analogo situazione, ha scelto i gollisti. Del resto, è meglio salvare la libertà con i liberali che perderla con i socialisti.

Malfatti

Quelli che ci attendono sono mesi decisivi per il tipo di problemi da affrontare, per l'intercizio sempre più stretto della nostra realtà con quella europea.

Il voto del 7 maggio ha vanificato il disegni punitivi perseguiti dai comunisti da una parte, e dall'immediato velleità autoritaria del M.S.I.-Democrazia Nazionale dall'altra. Il voto, comunque, ha confermato la grande forza della D.C. e noi siamo grati a Forlani per questo risultato. La vittoria che è la vittoria di un'idea, di un'idea che questi ultimi anni vi è stato, nel quadro delle forze politiche, specificatamente nei partiti che hanno costituito il centro-sinistra, una crisi ideologica e un aggiornamento. Non vogliamo scendere il nostro paese in una sorta di partitocrazia, anche se possiamo portare molte e valide giustificazioni. Ma, piuttosto che attendarci sulle giustificazioni, conserarsi dare il nostro contributo costruttivo guardando all'avvenire e deducendo con rigore gli effetti storici che dobbiamo raggiungere in una linea di continuità e di agilità, con il progresso materiale del Paese e per mobilitare momentaneamente il nostro paese, in un'ottica europea, vi è, in primo luogo, il problema di stabilire un equilibrio tra Europa e di fare l'Europa, poco a poco, sulla base di un accordo di reciprocità di interessi.

Italia, paese europeo: più che un trattato, è un contratto che non verrà rispettato, sarà illusorio, se non possiamo, in un futuro, essere un paese libero e libero il nostro Paese. La battaglia per l'Europa si gioca e si vincerà, nel primo luogo all'interno dei nostri partiti nazionali dove esistono i traguardi fondamentali per il rinnovamento dell'Italia: pieno impiego, Mesozionismo, dotazione di adeguati servizi sociali, traguardi irrinunciabili, ma per il cui raggiungimento occorre un forte esercizio del potere di controllo sul potere. È necessario che il processo di identificazione nazionale, e che si realizzi in altri termini, possa essere garantito dal sistema nel quale viviamo, vivere che sia un sistema omogeneo all'attuale sistema dei Paesi europei con i quali siamo legati. L'attuale allentamento dei vincoli europei da parte dell'Italia è stato determinato proprio della nostra attitudine di complicità al rischio di perdere credibilità politica e quello, più grave, di emarginarsi in un processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici. L'allentamento dei vincoli europei e soprattutto quello che ci costringe a rispettare la regola del mercato dell'efficienza, della competitività. È necessario essere coerenti con noi stessi, e che il processo di sviluppo che per noi è vitale in termini economici non tanto che in termini politici.

DETTA LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

politica dei trasporti presume un disegno centralizzato in cui confluiscono spontaneamente le responsabilità dello Stato, degli Enti locali, dei diversi Enti locali. Solo un sistema coordinato ed integrato dei trasporti può offrire al cittadino un servizio efficiente che non si esaurisca in una serie di iniziative frammentarie, moderne ed industrializzate, ma che siano capaci di risolvere e anche e soprattutto la responsabilizzazione del sindacato, il loro rapporto continuo ai problemi da affrontare con la classe politica.

I sindacati hanno rivendicato, ed a giusta ragione, in questi anni la fine della burocrazia, del Mezzogiorno, uno strumento mirato di sfruttamento dei lavoratori meritori.

Uguagliamento importante e decisivo appare la scelta di una novità di alti salari per cui l'impegno di portare il nostro modo del lavoro alle retribuzioni di livello europeo non può che avere il pieno assenso della classe politica, così possiamo anche cominciare ad incrementare i nostri interni che sono una componente notevole del nostro equilibrio economico e della politica di sviluppo.

Ma i sindacati non possono a questo punto non entrare nella logica della economia. Quando il lavoratore italiano chiede al salario del lavoratore tedesco, non è un invidia, dobbiamo essere noi dalla sua parte, ma credo non sia difficile spiegare che, se il nostro salario è inferiore, il nostro Paese è in una situazione di svantaggio che non si può non considerare. Se si vuole essere pari a quello del nostro Paese, il nostro salario deve essere pari a quello del nostro Paese. Se si vuole questo piano si verranno a creare dei divari, se si vuole produrre, allora si pongono al di sopra dei livelli europei, e intanto che non si fati un problema della permanenza del nostro Paese nell'integrazione economica europea. Così, d'altro canto, i sindacati italiani non fanno che ripetere i rivendicazioni sindacali di rivendicazioni sindacali, ma non si può non essere attenti alle posizioni dei sindacati, non steso dei grandi conferenze, un positivo equilibrio ed un positivo confronto.

Quando alla tribuna di questo difficile Congresso avevo visto il ricordo di tutti i congressi ai quali ho partecipato, come delegato. Guardando in mezzo a un gruppo di amici, giovani e combattivi delegati che sono tanto vicini al ricordo delle

mie prime esperienze di congressista, riconosco quelli — e sono tanti — dei vecchi amici ai quali mi accompagnano i ricordi delle prime belle battaglie della mia vita politica.

Questo Congresso, credetemi, non è diverso dagli altri, anche se manca la tensione della elezione finale a scrutinio segreto. E' un sistema elettorale che non mi ha convinto e che non ho approvato.

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Sullo

La continuità nella azione del partito si esprime soprattutto attraverso la capacità della sua classe dirigente di recepire e tradurre in chiari ed incisivi disegni operativi le istanze essenziali che pone la realtà civile e sociale del Paese, in costante e rapida trasformazione.

Per definire gli obiettivi che la Democrazia Cristiana si prefigge nella sua difficile missione, politica o opportunistica, alla pure sommaria, si può dire che il suo obiettivo è quello di assicurare al Paese una politica di sviluppo, di crescita e di rinnovamento, che non si esaurisca in una serie di iniziative frammentarie, moderne ed industrializzate, ma che siano capaci di risolvere e anche e soprattutto la responsabilizzazione del sindacato, il loro rapporto continuo ai problemi da affrontare con la classe politica.

I sindacati hanno rivendicato, ed a giusta ragione, in questi anni la fine della burocrazia, del Mezzogiorno, uno strumento mirato di sfruttamento dei lavoratori meritori.

Uguagliamento importante e decisivo appare la scelta di una novità di alti salari per cui l'impegno di portare il nostro modo del lavoro alle retribuzioni di livello europeo non può che avere il pieno assenso della classe politica, così possiamo anche cominciare ad incrementare i nostri interni che sono una componente notevole del nostro equilibrio economico e della politica di sviluppo.

Ma i sindacati non possono a questo punto non entrare nella logica della economia. Quando il lavoratore italiano chiede al salario del lavoratore tedesco, non è un invidia, dobbiamo essere noi dalla sua parte, ma credo non sia difficile spiegare che, se il nostro salario è inferiore, il nostro Paese è in una situazione di svantaggio che non si può non considerare. Se si vuole essere pari a quello del nostro Paese, il nostro salario deve essere pari a quello del nostro Paese. Se si vuole questo piano si verranno a creare dei divari, se si vuole produrre, allora si pongono al di sopra dei livelli europei, e intanto che non si fati un problema della permanenza del nostro Paese nell'integrazione economica europea. Così, d'altro canto, i sindacati italiani non fanno che ripetere i rivendicazioni sindacali di rivendicazioni sindacali, ma non si può non essere attenti alle posizioni dei sindacati, non steso dei grandi conferenze, un positivo equilibrio ed un positivo confronto.

Quando alla tribuna di questo difficile Congresso avevo visto il ricordo di tutti i congressi ai quali ho partecipato, come delegato. Guardando in mezzo a un gruppo di amici, giovani e combattivi delegati che sono tanto vicini al ricordo delle

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

Ma l'idea accettabile nell'interesse nazionale.

Dopo le elezioni del 7 maggio, si è, come era naturale, si rese più aspro ai fini di un eventuale incontro con i socialisti. I quali furono respinti dalla Democrazia Cristiana a dispetto del rifiuto di ritaro del decisamente di avere qualcosa di diverso da un incontro con i socialisti. Spesso Andreotti aveva detto: «Se non c'è un incontro con i socialisti, non c'è un incontro con i socialisti».

Ma tutto questo restano i problemi forse come per nessun altro congresso. E non ci ritroviamo i poteri decidere e risolvere qui tranquillamente nel chiuso di questo nostro fronte. Ci attendono, speriamo nei luci del congresso, saremo di fronte. In paese di cui abbiamo goduto un profondo processo di trasformazione, di crescita e di rinnovamento.

Non possiamo fallire, non dobbiamo fallire; verò abbiamo bisogno soprattutto di un partito unito e forte.

Per queste ragioni con tanti amici mi sono battuto e mi batto per il superamento delle correnti organizzate, perciò sono detto che in una situazione di sviluppo si vada realizzando un fronte unito, che non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere. Non si può non fare il nostro dovere.

BERTRAND

VEDOVATO

BASSETTI

ELIA

VEDOVATO

BASSETTI

ELIA

VEDOVATO

Vedovato

L'avvenire dell'Italia è strettamente legato alla prospettiva europea e alla possibilità di sviluppo civile e democratico del Paese della Comunità.

Nella sua qualità di Presidente del Parlamento Europeo, il Consiglio di Europa rivolge un appello ai governi italiani, sottolineando che la DC fin dai tempi della ricostruzione ebbe un ruolo di primo piano nella ripresa del Paese, e che, attraverso la sua azione, ha contribuito a creare un clima di collaborazione e di solidarietà tra i governi italiani e quelli degli altri Paesi della Comunità.

Di Chastel e gli altri uomini di diversa fede politica che con lui lavorano, hanno una grande voglia di porre il problema in questi termini: «L'Italia non può che essere un Paese che si inserisca nel quadro della Comunità, e che, attraverso la sua azione, contribuisca a creare un clima di collaborazione e di solidarietà tra i governi italiani e quelli degli altri Paesi della Comunità».

Ed non potrà qui per demenza il distacco dell'Italia dal

IL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA E I PARTI DI SINISTRA

Bertrand

Determinante contributo della DC alla causa europea e alla realizzazione di una DC unitaria e valorizzata.

A nome dei colleghi del gruppo della Democrazia Cristiana del Parlamento Europeo Bertrand ha rivolto un discorso saluto ed un augurio al Congresso di Roma.

Dopo aver ricordato il notevole apporto dato alla concezione europea della DC, Bertrand si è soffermato sul momento difficile che attraversa attualmente la Comunità Europea e sugli impegnativi problemi che essa è chiamata ad affrontare, come quelli della valorizzazione delle tariffe doganali con gli Stati Uniti, della Conferenza per la sicurezza e la collaborazione europea, dei rapporti con i Paesi dell'America Latina.

Dopo aver affermato che anche il partito cattolico belge è favorevole alla proposta della DC per l'elezione del Parlamento Europeo a suffragio universale diretto, Bertrand ha sottolineato il contributo notevole che la DC ha dato alla causa europea e alla realizzazione di una società aperta alla valorizzazione dell'uomo e della classe operaia, ed ha concluso affermando che la DC è convinta che una Europa senza la DC, così come non è concepibile una DC senza Europa.

stessa del sistema democratico fondato sui partiti sono per il governo la norma, la regola, la base, come la più rappresentativa "tutte" e per il partito "l'accogliimento" delle proposte avanzate dagli onorevoli Fanfani, Moro, Rumor e degli altri leader, inclusa la presentazione di una lista unitaria.

Il sacrificio che tutti sono chiamati a compiere vanno al di là delle correnti della Democrazia Cristiana e della formula di "accogliimento" essi sono necessari alla vitalità del regime democratico in Italia.

Nella seduta serale, protrattasi fino dopo le mezzanotte, si sono avuti gli interventi di ARMATO, AZZARO, SCARLATO, BELLECCHIO, MANFREDO, PESCO, BIANCO, TEDESCHI, PIGNATA e GIANI. Di questi interventi data l'ora tarda riferiremo domani.

Serrato confronto

Vitalità culturale

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

tenono e dove vanno, e che cosa debbono richiedere e se stessi, in termini di regole morali e di disponibilità intellettuali, a che vogliono mantenere un rapporto di collaborazione politica e culturale con il partito e con i suoi rapporti interni, sono affrontati con grande serietà e con un impegno di battaglia pregressuale all'attuale confronto sono stati compiuti notevoli passi.

La confluenza di alcune componenti alla vigilia del congresso, la successiva bozza del documento di politica estera e soprattutto la conferenza di politica estera con i partiti di sinistra, sono stati momenti di grande interesse per il partito e i suoi rapporti interni, sono affrontati con grande serietà e con un impegno di battaglia pregressuale all'attuale confronto sono stati compiuti notevoli passi.

La confluenza di alcune componenti alla vigilia del congresso, la successiva bozza del documento di politica estera e soprattutto la conferenza di politica estera con i partiti di sinistra, sono stati momenti di grande interesse per il partito e i suoi rapporti interni, sono affrontati con grande serietà e con un impegno di battaglia pregressuale all'attuale confronto sono stati compiuti notevoli passi.

ANDREOTTI, FANFANI E FORLANI

NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Un Congresso al centro dell'interesse

I commenti della stampa alla prima giornata di dibattito sul congresso della DC si sono moltiplicati. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

Un commento della stampa alla prima giornata di dibattito sul congresso della DC si sono moltiplicati. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Un commento della stampa alla prima giornata di dibattito sul congresso della DC si sono moltiplicati. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

Un commento della stampa alla prima giornata di dibattito sul congresso della DC si sono moltiplicati. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

Iriflessi nei partiti

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

questa consapevolezza sia in tutta la Democrazia Cristiana e non abbia bisogno di particolari sollecitazioni, è un fatto che non può essere trascurato. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

questa consapevolezza sia in tutta la Democrazia Cristiana e non abbia bisogno di particolari sollecitazioni, è un fatto che non può essere trascurato. In un secondo commento riprende il tema del congresso e in un terzo quello della DC e del partito. In un quarto, infine, si parla di un congresso che sarà un punto di riferimento per il futuro della DC e del partito.

Bassetti

Adeguare l'azione del partito ai caratteri nuovi della società democratica, per inserirlo in essa con efficienti strumenti di rappresentanza e di guida politica.

Piero Bassetti, dopo aver espresso il suo sì alla formula proposta dal congresso Fanfani-Moro-Rumor, ha posto l'accento sulla necessità di adeguare l'azione del partito ai caratteri nuovi della società democratica, per inserirlo in essa con efficienti strumenti di rappresentanza e di guida politica.

Piero Bassetti, dopo aver espresso il suo sì alla formula proposta dal congresso Fanfani-Moro-Rumor, ha posto l'accento sulla necessità di adeguare l'azione del partito ai caratteri nuovi della società democratica, per inserirlo in essa con efficienti strumenti di rappresentanza e di guida politica.

Piero Bassetti, dopo aver espresso il suo sì alla formula proposta dal congresso Fanfani-Moro-Rumor, ha posto l'accento sulla necessità di adeguare l'azione del partito ai caratteri nuovi della società democratica, per inserirlo in essa con efficienti strumenti di rappresentanza e di guida politica.

Ella

Esistono le condizioni per un congresso di centro-sinistra, ma per questo è meglio il decento 1962-1972.

Ha affermato che esistono le condizioni per un congresso di centro-sinistra, ma per questo è meglio il decento 1962-1972.

Ha affermato che esistono le condizioni per un congresso di centro-sinistra, ma per questo è meglio il decento 1962-1972.

Regio CAVEDON

Regio CAVEDON

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

Le EDIZIONI CINQUE LUNE presentano:

Le EDIZIONI CINQUE LUNE presentano: CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI

CRISTIANO SOCIALI E INTRANSIGENTI